

"Ogni volta che l'uomo la esamina, trova in essa fichi. Anche le parole della Torah, ogni volta che l'uomo medita su di esse, trova in esse sapore. Disse Rabbi Shmuel bar Nahmani: qual è il significato di ciò che è scritto 'Cerva amata e graziosa gazzella, le sue mammelle ti soddisfino in ogni tempo, e sii sempre rapito dal suo amore'? Perché le parole della Torah sono state paragonate a una cerva? Per dirti: proprio come la cerva ha il grembo stretto ed è cara al suo compagno ogni ora come la prima ora, così le parole della Torah sono care a coloro che le studiano ogni ora come la prima ora. 'E graziosa gazzella', che conferisce grazia a coloro che la studiano. 'Le sue mammelle ti soddisfino in ogni tempo'; perché le parole della Torah sono state paragonate a una mammella? Proprio come la mammella, ogni volta che il bambino la esamina, trova in essa latte, così le parole della Torah, ogni volta che l'uomo medita su di esse, trova in esse sapore. 'Sii sempre rapito dal suo amore'; il tuo amore per la Torah dovrebbe sempre distrarti dalle questioni mondane, come fu nel caso di Rabbi Elazar ben Pedat. Dissero di lui, di Rabbi Elazar, che sedeva e si occupava dello studio della Torah nel mercato inferiore di Tzipori, e il suo mantello giaceva nel mercato superiore di Tzipori. La sua mente era così concentrata sullo studio della Torah che agiva in questo modo insolito. A questo proposito, la Ghemara racconta che fu insegnato in una baraita che Rabbi Yitzhak ben Elazar disse: una volta una persona venne per prendere questo mantello per sé e trovò su di esso un serpente che lo custodiva. Insegnò la casa di Rav Anan: qual è il significato di ciò che è scritto 'Voi che cavalcate asine bianche, voi che sedete su ricchi drappi, e voi che camminate per la via, parlatene'? 'Voi che cavalcate asine'; questi sono gli studiosi della Torah, che viaggiano di città in città e di provincia in provincia per studiare Torah. 'Bianche' sono coloro che la rendono chiara come mezzogiorno, cioè che rendono la Torah comprensibile. 'Voi che sedete su divani' si riferisce a coloro che giudicano un giudizio assolutamente vero. 'E voi che camminate'; questi sono i maestri della Bibbia, che sono i meno importanti degli studiosi. 'Per la via'; questi sono i più importanti maestri della Mishna. 'Parlatene'; questi sono i maestri del Talmud, i più importanti di tutti, poiché tutta la loro conversazione è di Torah. Disse Rav Sheizvi a nome di Rabbi Elazar ben Azarya: qual è il significato di ciò che è scritto 'Il pigro non arrosterà la sua preda'? Il cacciatore ingannevole non vivrà e non prolungherà i giorni. Un cacciatore ingannevole continua a cacciare sempre più animali senza trattenere gli animali che ha già catturato. Allo stesso modo, qualcuno che continua a studiare nuovo materiale senza ripassare ciò che ha già imparato non avrà successo. Disse Rav Sheshet: un cacciatore ingannevole avrà qualcosa da arrostitire? Colui che agisce in questo modo è uno stolto, ma

è difficile descriverlo come ingannevole. Quando Rav Dimi venne dalla Terra di Israele in Babilonia, disse: questo è paragonabile a un cacciatore che caccia uccelli; se spezza le ali degli uccelli uno a uno mentre li cattura così che non possano volare via di nuovo, la sua preda sarà assicurata, e se no, non sarà assicurata. Secondo questa spiegazione, la parola ingannevole è interpretata come astuto piuttosto che ingannevole. Un cacciatore astuto assicura la sua preda; similmente, uno studente astuto ripassa ogni lezione e quindi trattiene ciò che apprende. Similmente, Rabba disse che Rav Sehora disse che Rav Huna disse: qual è il significato di ciò che è scritto 'La ricchezza ottenuta attraverso vanità sarà diminuita; ma colui che raccoglie a poco a poco aumenterà'? Se una persona fa della sua Torah dei fasci, studiando grandi quantità allo stesso tempo, la sua Torah diminuirà. E se no, cioè se impara a poco a poco e ripassa ciò che ha imparato, colui che raccoglie a poco a poco aumenterà. Disse Rabba: i saggi fanno questo, ma nondimeno lo trasgrediscono, cioè non riescono a seguire questo consiglio. Disse Rav Nahman bar Yitzhak: io ho fatto questo, imparando a poco a poco e ripassando regolarmente ciò che avevo imparato, e il mio apprendimento ha davvero durato. Insegnarono i saggi, qual è l'ordine della Mishna: Mosè imparò dalla bocca della Potenza. Entrò Aronne, e Mosè gli insegnò il suo capitolo, si ritirò Aronne e sedette alla sinistra di Mosè. Entrarono i suoi figli, e Mosè insegnò loro il loro capitolo. Si ritirarono i suoi figli, Eleazar sedette alla destra di Mosè e Itamar alla sinistra di Aronne. Rabbi Yehuda dice: sempre Aronne alla destra di Mosè ritorna. Entrarono gli anziani e Mosè insegnò loro il loro capitolo. Si ritirarono gli anziani, entrò tutto il popolo e Mosè insegnò loro il loro capitolo. Si trovò nelle mani di Aronne quattro, nelle mani dei suoi figli tre, e nelle mani degli anziani due, e nelle mani di tutto il popolo uno. Si ritirò Mosè e insegnò loro Aronne il suo capitolo. Si ritirò Aronne, insegnarono loro i suoi figli il loro capitolo. Si ritirarono i suoi figli, insegnarono loro gli anziani il loro capitolo. Si trovò nelle mani di tutti quattro. Da qui disse Rabbi Eliezer: un uomo è obbligato a insegnare al suo studente quattro volte. E quanto più, e cosa? Aronne che imparò dalla bocca di Mosè, e Mosè dalla bocca della Potenza, così un comune studente dalla bocca di un comune insegnante, tanto più. Rabbi Akiva dice: da dove si deriva che un uomo è obbligato a insegnare al suo studente fino a quando impara il materiale e lo comprende? Come è detto: 'Insegnala ai figli di Israele', e da dove fino a quando sarà ordinata nelle loro bocche? 'Mettila nelle loro bocche', e da dove si deriva che un insegnante deve mostrare ai suoi studenti le ragioni degli insegnamenti? Come è detto: 'Ora questi sono i giudizi che porrai davanti a loro'. Riguardo al modo in cui fu insegnata la Legge Orale, la Ghemara chiede: dovevano tutti aver studiato da Mosè stesso quattro volte? La Ghemara risponde: l'insegnamento fu diviso in questo modo per dare onore ad Aronne e ai suoi figli, e anche per dare onore agli anziani. La Ghemara chiede perché non fu adottato un metodo diverso: Aronne doveva essere entrato e studiato da Mosè; i suoi figli dovevano poi essere

entrati e studiati da Aronne; gli anziani dovevano poi essere entrati e studiati dai figli di Aronne; e poi dovevano essere usciti e avere insegnato a tutto il popolo ebreo. La Ghemara risponde: poiché Mosè aveva studiato direttamente dalla bocca dell'Onnipotente, sarebbe stato più efficace per tutti ascoltare la Torah almeno una volta da Mosè stesso. Il maestro disse nella baraita che Rabbi Yehuda dice: sempre Aronne alla destra di Mosè ritorna. La Ghemara chiede: in accordo con l'opinione di chi fu insegnato in una baraita che tratta delle regole di etichetta: se tre persone camminavano lungo la via, il maestro deve camminare nel mezzo e il maggiore dei due studenti deve stare alla sua destra e il minore alla sua sinistra? Diremo che è l'opinione di Rabbi Yehuda e non quella dei saggi? La Ghemara risponde: puoi anche dire che questa baraita fu insegnata in accordo con l'opinione dei saggi, e la ragione per cui dissero che Aronne rimase alla sinistra di Mosè anche dopo che gli altri entrarono è dovuta al disturbo per Aronne se avesse dovuto alzarsi e sedersi di nuovo. Rabbi Perida aveva un certo studente che doveva imparare quattrocento volte, e solo allora avrebbe appreso il materiale. Un giorno gli richiesero la presenza per una questione di mitzvà. Gli insegnò quattrocento volte come al solito, ma questa volta lo studente non imparò con successo il materiale. Disse Rabbi Perida: cosa è diverso ora che non riesci ad afferrare la lezione? Disse lui: dal momento che dissero al maestro che c'è una questione di mitzvà per cui è necessario, la mia mente fu distratta dalla lezione e ogni momento dicevo: ora il maestro si alzerà, ora il maestro si alzerà per andare a compiere la mitzvà e non completerà la lezione. Disse Rabbi Perida: presta attenzione questa volta e ti insegnerò, e sappi che non me ne andrò fino a quando non avrai padroneggiato pienamente la lezione. Gli insegnò di nuovo più di quattrocento volte.

Il testo stabilisce un protocollo preciso per la trasmissione della Legge Orale.

- Posizione:** la destra e la sinistra del maestro (Mosè) non sono casuali. Eleazar siede alla destra di Mosè, Itamar alla sinistra di Aronne. Rabbi Yehuda insiste che Aronne torni sempre alla destra di Mosè.
- Funzione:** questa disposizione serve a garantire la catena di insegnamento. Aronne riceve 4 volte, i figli 3, gli anziani 2, il popolo 1. Poi la catena si inverte per garantire che tutti ricevano 4 volte.
- Obiettivo:** la priorità è la preservazione dell'insegnamento ("ordinata nelle loro bocche"), non l'esercizio di un culto sacrificale. Aronne è qui trattato come il discepolo primario, non come il Sommo Sacerdote in funzione templare.

2. Il Dato di Rashi (Esodo 34:32). Il segmento fornito ("ואחריו כן נגשו... E DOPO [I FIGLI D'ISRAELE] SI AVVICINARONO") conferma che questa struttura non è solo aggadica (narrativa), ma esegetica del commento di Rashi manifesta:

- oggettività:** Rashi utilizza la meccanica di Eruvin 54b per spiegare il versetto biblico di Esodo 34:32.
- Significato:** l'avvicinamento del popolo a Mosè dopo i anziani non è cronologico solo, ma gerarchico. Rashi valida il dato talmudico come chiave di lettura della Torah scritta.
- Conferma:** la disposizione a "livelli" (Mosè - Aronne – i suoi figli coanim – gli Anziani – il popolo) è un dato strutturale riconosciuto dai commentatori classici per spiegare come la Legge fu trasmessa.

Nel modello di Eruvin 54b, i posti alla destra e alla sinistra di Mosè sono occupati esclusivamente da Aronne e dai suoi figli Eleazar e Itamar, che sono Coanim per definizione biblica. Il testo non menziona mai altri discepoli non-leviti in quelle posizioni di preminenza spaziale.

La gerarchia descritta distingue nettamente: Aronne e i suoi figli (Coanim) ai lati del maestro; gli anziani e il popolo in posizioni subordinate o laterali. Rabbi Yehuda insiste: "sempre Aronne alla destra di Mosè ritorna".

Quindi, oggettivamente, la destra e la sinistra del Maestro nel paradigma talmudico sono riservate alla linea sacerdotale. Se Giovanni e Giacomo, come Coanim, chiedono quei posti in Marco 10,37, la loro richiesta si allinea perfettamente a questo codice: non chiedono un onore generico, ma lo status riservato strutturalmente ai titolari della Kehunna nel modello di trasmissione mosaica. Gli altri dieci, non essendo Coanim, non avanzano tale richiesta perché consapevoli che quei posti non appartenevano alla loro categoria anche se s'indignano.

Confronto e inserimento tematico nei Vangeli di Marco 10 e 11

Sebbene il testo talmudico di Eruvin 54b e i Vangeli di Marco appartengano a corpora letterari e cronologici distinti, il Talmud babilonese fu compilato secoli dopo i Vangeli, è possibile individuare punti di assoluta somiglianza tematica e metodologica che permettono di inserire queste istanze ermeneutiche nel contesto di Marco 10 e 11 per un'analisi comparata.

La metafora del fico in Marco 11 rispetto a Eruvin 54b. In Marco 11,12-14, Gesù ha fame, vede un fico che ha solo foglie, non era stagione di fichi, e lo maledice dicendo: "Nessuno mangi mai più

frutto da te". Il fico rappresenta l'ipocrisia o la sterilità spirituale di Israele. In Eruvin 54b si legge: "Ogni volta che l'uomo la esamina, trova in essa fichi... i fichi su un albero non maturano tutti insieme, così che si può sempre trovare un fico appena maturato". Il punto di assoluta somiglianza è l'uso dell'albero di fico come metafora centrale per la disponibilità spirituale. La differenza cruciale è che nel Talmud il fico è simbolo di abbondanza costante e accessibile, la Torah dà sempre frutto, mentre in Marco 11 il fico è simbolo di fallimento nel dare frutto al momento giusto.

Il metodo di insegnamento e la pazienza in Marco 10 e nella storia di Rabbi Perida. In Marco 10, Gesù insegna ripetutamente ai discepoli, sulla sofferenza, sul servizio, sul divorzio, ma loro non comprendono, come in Marco 10,32-34 e 10,35-45. I discepoli mostrano durezza di comprensione. In Eruvin 54b, Rabbi Perida insegna allo stesso studente quattrocento volte. Quando lo studente è distratto, Rabbi Perida insegna altre quattrocento volte senza arrabbiarsi, garantendo che non se ne andrà finché lo studente non ha appreso. Il punto di assoluta somiglianza è la pedagogia della ripetizione infinita e la pazienza del maestro di fronte all'ottusità del discepolo. Nell'inserimento in questa istanza, l'atteggiamento di Rabbi Perida rispecchia l'ideale del maestro divino che non abbandona i discepoli nonostante la loro incomprendione ripetuta. In Marco 10, Gesù non abbandona Giacomo e Giovanni nonostante la loro richiesta errata di potere, ma li corregge con pazienza, come quando Gesù li chiamò a sé. L'istanza talmudica sottolinea l'obbligo morale del maestro di ripetersi fino alla comprensione totale, "fino a quando sarà ordinata nelle loro bocche", parallelo all'insistenza di Gesù nello spiegare che "chi vuole essere grande tra voi sarà vostro servitore".

La priorità dello studio rispetto al mondo in Marco 10,28-30 e in Rabbi Elazar ben Pedat. In Marco 10, Pietro dice: "Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito". Gesù promette ricompensa per chi lascia casa o campi per il vangelo. In Eruvin 54b, Rabbi Elazar ben Pedat era così concentrato sulla Torah che il suo mantello fu lasciato incustodito in un altro mercato, e fu protetto miracolosamente da un serpente. "Il tuo amore per la Torah dovrebbe sempre distrarti dalle questioni mondane". Il punto di assoluta somiglianza è la distrazione totale dalle cure mondane dovuta all'impegno spirituale. Nell'inserimento in questa istanza, l'immagine del mantello lasciato incustodito perché la mente è altrove, nella Torah, parallela al lasciare le reti o i campi per seguire Gesù. Entrambi i testi validano l'idea che l'impegno totale nella parola richieda un distacco pratico dai beni materiali, con la garanzia di una protezione divina, il serpente nel Talmud, la ricompensa centuplicata nel vangelo.

La trasmissione a catena in Marco 13,9-11 e nell'ordine di insegnamento Mosè-Aronne. In Marco 10 e 13, Gesù prepara i discepoli a testimoniare dopo di lui. C'è una catena di trasmissione della verità. In Eruvin 54b, Mosè ad Aronne quattro volte, ai figli tre volte, agli anziani due volte, al popolo una volta. Poi Aronne insegna agli altri, e così via, finché tutti hanno ascoltato quattro volte. Il punto di assoluta somiglianza è la strutturazione gerarchica e ripetitiva per garantire la preservazione dell'insegnamento. Nell'inserimento in questa istanza, l'obbligo talmudico di insegnare "quattro volte" per garantire la memorizzazione si riflette nella ripetizione delle predizioni della passione in Marco, in Marco 8, 9 e 10. Gesù, come Mosè nel midrash, assicura che il messaggio sia "ordinato nelle loro bocche" attraverso la ripetizione costante prima di lasciare i discepoli.

Analisi comparata delle istanze tra Eruvin 54b e i Vangeli di Marco 10 e 11

La gerarchia spaziale, la destra e la sinistra del maestro. Il punto di contatto testuale più macroscopico riguarda la codificazione dello spazio attorno alla figura dell'insegnante. In Eruvin 54b, la disposizione degli studenti attorno a Mosè è regolata da precise norme di onore: "Eleazar sedette alla destra di Mosè... Rabbi Yehuda dice: sempre Aronne alla destra di Mosè ritorna". Il testo stabilisce che la destra è la posizione di preminenza riservata al discepolo maggiore o al vice, mentre la sinistra è subordinata. Questa dinamica rispecchia esattamente la richiesta dei figli di Zebedeo in Marco 10,37: "Concedici di sedere nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra". In entrambi i testi, la destra e la sinistra non sono orientamenti geografici neutri, ma indicatori tecnici di successione e status nella corte del maestro. La divergenza risiede nella risposta all'assegnazione: nel Talmud la posizione è oggetto di discussione rabbinica per onorare Aronne; in Marco, Gesù dichiara che tale assegnazione "non sta a me concederlo, ma è per coloro per i quali è stato preparato", spostando l'autorità della nomina da una decisione umana o rabbinica a una prerogativa divina.

La pedagogia della ripetizione e la pazienza del maestro. Eruvin 54b insiste sull'obbligo della ripetizione nell'insegnamento. Rabbi Eliezer deriva che "un uomo è obbligato a insegnare al suo studente quattro volte", mentre la storia di Rabbi Perida eleva questo concetto all'estremo, raccontando di un maestro che insegna allo stesso studente "quattrocento volte" e, quando lo studente è distratto, ripete altre "quattrocento volte" senza abbandonarlo. Questa istanza pedagogica trova un parallelo strutturale nel Vangelo di Marco, dove Gesù ripete per tre volte l'annuncio della

passione, in Marco 8,31, 9,31 e 10,33-34, e corregge ripetutamente i discepoli sulla natura del servizio, in Marco 10,42-45. Sebbene i numeri non coincidano, il principio di fondo è identico: il maestro ha la responsabilità morale di reiterare l'insegnamento finché non è "ordinato nelle bocche" dei discepoli, come cita Rabbi Akiva in Eruvin, dimostrando una pazienza didattica di fronte all'ottusità degli allievi che è centrale in entrambe le tradizioni.

Il distacco dai beni materiali per impegno spirituale. Nel racconto di Rabbi Elazar ben Pedat in Eruvin 54b, la concentrazione sulla Torah è tale che il maestro lascia il proprio mantello incustodito in un mercato lontano, dimenticandosene completamente, "il tuo amore per la Torah dovrebbe sempre distrarti dalle questioni mondane". Il mantello lasciato indietro simbolizza la priorità assoluta dello studio rispetto alla sicurezza materiale. In Marco 10,28, Pietro dichiara a Gesù: "Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito". Anche qui, il discepolato richiede un abbandono pratico dei beni, case, campi, reti. La somiglianza risiede nella valutazione della priorità: sia nel racconto talmudico che in quello evangelico, l'impegno totale verso la parola, Torah o vangelo, legittima e richiede una negligenza pratica o un abbandono volontario delle proprietà terrene. La protezione divina del mantello nel Talmud, tramite il serpente, corrisponde alla promessa di ricompensa centuplicata in Marco 10,29-30.

La simbologia del fico, convergenza simbolica e divergenza teologica. Entrambi i testi utilizzano l'albero di fico come metafora centrale per la vitalità spirituale, sebbene con esiti opposti. In Eruvin 54b, il fico rappresenta la Torah: "Ogni volta che l'uomo la esamina, trova in essa fichi... i fichi su un albero non maturano tutti insieme". Il fico è simbolo di disponibilità perenne e frutto costante per chi cerca. In Marco 11,12-14, Gesù si avvicina a un fico cercando frutto e, non trovandone, poiché non era stagione, lo maledice. La somiglianza macroscopica è l'uso culturale del fico come indicatore di stato spirituale. La divergenza è teologica: il Talmud usa il fico per lodare la Torah che dà sempre frutto a chi la studia, mentre nel vangelo il fico sterile diventa immagine di un giudizio imminente.

La catena di trasmissione dell'insegnamento. Eruvin 54b descrive una catena gerarchica di trasmissione: Mosè, Aronne, figli, anziani, popolo. Ogni livello riceve l'insegnamento un numero specifico di volte per garantire la preservazione della legge. In Marco, si osserva una struttura simile sebbene meno formalizzata: Gesù istruisce privatamente i dodici, il cerchio interno, che hanno il compito di portare il messaggio alle nazioni. La richiesta in Marco 10 di sedere alla destra

e sinistra implica il desiderio di essere parte di questo cerchio ristretto di trasmissione autorizzata, analogamente alla posizione di Aronne rispetto a Mosè nel midrash. Entrambi i testi riflettono una consapevolezza della necessità di una catena ordinata per preservare l'integrità dell'insegnamento ricevuto dall'alto.

Le somiglianze tra Eruvin 54b e Marco 10 e 11 non indicano certamente una copiatura, chi avrebbe copiato da chi è il solito discorso, ma rivelano un comune codice halachico ebraico. La posizione alla destra del maestro come segno di autorità, l'obbligo pedagogico della ripetizione fino alla comprensione, il distacco dai beni per la dedizione spirituale e l'uso del fico come metafora di fruttività sono elementi condivisi. Inserire queste istanze talmudiche nella lettura di Marco permette di comprendere le azioni dei discepoli, come la richiesta dei posti d'onore, non come ambizione greca, ma come applicazione di norme di onore rabbinico ben precise, e la pazienza di Gesù come riflesso dell'ideale del maestro di Torah descritto nella storia di Rabbi Perida.